

25 aprile 2002

Le donne toscane oggi come ieri per la democrazia, la pace, i diritti umani

Le celebrazioni del 25 aprile si sono aperte a Livorno con il Quinto Convegno Regionale promosso dal Coordinamento Femminile della Federazione toscana delle Associazioni Antifasciste e della Resistenza sul tema: *"Le donne dell'antifascismo e della Resistenza con le donne di oggi, per la democrazia, la pace, i diritti umani"*, con il patrocinio del Comune di Livorno, dell'Amministrazione Provinciale e della Regione Toscana.

L'on. Ilia Coppi, di Siena, responsabile femminile regionale ANPI, aprendo i lavori, ha subito indicato il filo rosso che avrebbe legato tutti i successivi interventi. Rivolgendosi alle donne di oggi, ha detto: «Siamo con voi: come tanti anni fa combattemmo per voi contro la guerra e contro il fascismo, così ora siamo al vostro fianco per riaffermare quegli ideali che oggi si vorrebbero accantonare o addirittura dimenticare. La memoria è il seme fecondo del futuro».

La memoria, però, è spesso tragicamente selettiva; la storica Tiziana Noce, dell'Università di Pisa, esaminando la partecipazione alla Resistenza delle donne livornesi, sia di matrice laica e marxista che di matrice cattolica, ha sottolineato con amarezza come su di loro pare sia caduto un velo di oblio. La storia ufficiale le ignora, o, se lo fa, attribuisce loro un ruolo minore di sostegno, quasi una ripetizione, nella lotta partigiana, del modello sociale tradizionale di figlie, mogli, fidanzate. A scrivere la storia sono stati gli uomini, che hanno celebrato se stessi e il mito maschile del combattente: occorre restituire il peso effettivo della presenza femminile nella guerra partigiana, ridare dignità morale e politica alla scelta delle donne, una scelta che fu dettata non solo dal sentimento, ma da profonde motivazioni razionali e vissuta in piena consapevolezza. E questo lavoro va compiuto subito, con la consapevolezza che siamo in ritardo, che forse troppo è già irrimediabilmente perduto.

Al dovere della conservazione della memoria si affianca quello, altrettanto vitale, della sua trasmissione alle nuove generazioni. La storica Catia Sonetti, consulente del Centro di Documentazione sull'Antifascismo e la Resistenza di Livorno, da anni impegnata a promuovere e coordinare una molteplicità di progetti nelle scuole superiori cittadine, ha richiamato il dovere non solo di trasmettere, ma di rendere la memoria operativa nel presente e matrice del futuro. A testimonianza di questo lavoro, è intervenuta subito dopo una studentessa di quindici anni di un liceo livornese, Margherita Del Conte, che ha ricostruito la vicenda dolorosa ed eroica di due suoi zii, uccisi a diciassette e diciannove anni

dai tedeschi sulle montagne della Lucchesia. Ancora sui giovani, che dopo anni di chiusura nel privato, tornano all'impegno sociale e politico richiamandosi agli ideali della Resistenza, si è incentrato l'intervento di una giovanissima studiosa, Laura Antonelli: viviamo in un momento storico difficile, in cui in Occidente e in particolare nel nostro Paese, si rimettono in discussione tutti i diritti conquistati, mentre in altre parti del mondo sembra allontanarsi la speranza di poterli finalmente acquisire. I giovani, da noi, li avevano dati ormai per scontati, ma il pericolo di perderli li ha riportati ad una partecipazione attiva, nelle forme nuove che la loro creatività ha saputo inventarsi, al di fuori spesso delle strutture troppo formali dei partiti tradizionali. Occorre guardare a loro senza preconcetti e diffidenze e apprezzare il loro slancio generoso, riconoscere nelle loro battaglie per la salvaguardia della democrazia in Italia e contro la globalizzazione selvaggia la continuazione delle lotte dei nostri padri.



Al tema dei diritti conquistati e oggi di nuovo messi in pericolo o addirittura negati sul versante dell'economia e del lavoro, ha dedicato una appassionata analisi Antonella Querci, dirigente della CGIL di Livorno. Dalla Resistenza è nata la Costituzione repubblicana che ha dato piena cittadinanza alla donna, ma il cammino per una effettiva pari dignità è stato lungo e ancora non del tutto compiuto. Le donne possono fare tutto, ma una reale pari opportunità non c'è come dimostrano le differenze vistose nel percorso scolastico, i servizi sociali scadenti e non integrati sul territorio. Ma, mentre ci sarebbe ancora molto da fare per l'attuazione non solo formale del diritto costituzionale di cittadinanza, gli imprenditori italiani oggi chiedono riduzione del welfare, espulsione incontrollata dal lavoro con l'abolizione dell'art. 18, massima flessibilità. Questo colpisce

25 aprile 2002

notizie e cronache associative

particolarmente le donne che già sono presenti per il 45,3% nel lavoro atipico, che poi non è altro che un lavoro nero mascherato, e sono colpite più pesantemente degli uomini dalla disoccupazione. Nella provincia di Livorno, i disoccupati sono in totale l'8%, ma le donne rappresentano il 13,6%.

Il profondo legame delle donne partigiane e antifasciste di ieri con le donne impegnate nei movimenti di liberazione di oggi è stato rappresentato anche simbolicamente dall'intervento di Mirella Vernizzi, dell'ANPI di Pisa, che, prima di iniziare a parlare, si è avvolta in un leggerissimo scialle di cotone rosa, che le è stato donato dalle donne del Saharawy, durante uno dei suoi numerosi soggiorni presso quel popolo fiero che ancora lotta per la sua autonomia. Quel leggero e sottile velo rosa è diventato una robusta catena che ha saldamente unito le partigiane di ieri, le giovani di oggi e quelle donne lontane nei comuni ideali di libertà e di pace.

Questa esperienza e le profonde emozioni condivise hanno ispirato a Mirella un testo poetico che ha recitato alle convegniste:

*...amici, fratelli compagni
prendete il mio braccio
prendete il mio pensiero...*

L'on. Ilia Coppi, interpretando i sentimenti di profonda solidarietà e commozione che le parole di Mirella Vernizzi avevano suscitato nelle convegniste, ha richiamato un'altra terra e un altro popolo che sta lottando per la libertà e l'indipendenza: il Medio Oriente e il tragico conflitto israelo-palestinese.

Ha proposto al Convegno, che lo ha approvato all'unanimità, un ordine del giorno da inviare al governo italiano perché si attivi in tutte le sedi internazionali per l'applicazione della risoluzione ONU: due popoli, due



Stati. Un richiamo forte dalle donne antifasciste e della Resistenza che per la pace hanno sofferto, combattuto e vinto.

Nelle conclusioni, Laura Polizzi, l'eroica comandante partigiana "Mirka", riprendendo i contenuti dell'ordine del giorno appena approvato, ha richiamato le motivazioni forti della scelta delle donne l'8 settembre del '43: fu una scelta consapevole di civiltà contro barbarie, di amore contro odio, di pace contro guerra. E quando nella vita si compiono scelte così motivate, si ha il dovere di riaffermare sempre l'impegno ad essere totalmente con le donne di oggi, con quei movimenti tradizionali e nuovi che stanno facendo sentire la loro voce contro il terrorismo, per la libertà, la democrazia, la pace nel mondo.

Brecht ha detto: «Ci sono uomini che lottano tutta la vita: è di loro che non si può fare a meno». Così di noi non si può fare a meno. Ci stimoli la passione politica e la voglia di cambiare il mondo, nella consapevolezza – come ha detto il Presidente Ciampi – che la memoria può far nascere un mondo più giusto.

Laura Bandini

A tutti – lettori, sostenitori e amici – ovunque si trovino, in montagna, al mare o in città

PATRIA

indipendente

rivolge un cordiale augurio di

BUONE FERIE